



IL LEMBO DEL MANTELLO

di Carlo Maria Martini

DIALOGHI COL TELEVISORE

DIALOGO DI UN FEDELE CON IL SUO TELEVISORE

3) Finestra aperta sul mondo?

TV. *Sono una scatola, ma una scatola aperta, spalancata sul mondo. Senza di me tu saresti chiuso nel tuo piccolo guscio, estraneo alle vicende del mondo che io ti porto in casa.*

Quello che dici è esatto. Quando, a metà degli anni '50, hai fatto il tuo ingresso nelle nostre case e nella nostra vita, uno slogan ti accompagnava e ci invitava ad acquistarti: "La TV è una finestra aperta sul mondo". E c'è del vero in questo slogan. Nei mesi scorsi ci hai portato in casa la guerra del Golfo (magari gabellando immagini "di repertorio" per immagini reali) e ci hai permesso di toccare con mano i traguardi straordinari raggiunti dalla ricerca scientifica e tecnologica in fatto di armamenti e al tempo stesso l'assurdità di mettere questa intelligenza al servizio della distruzione. Ci hai portato in casa anche l'instancabile appello del Papa alla pace.

Ogni giorno ci fai partecipare del respiro stesso del mondo. Non di rado ci tieni col fiato sospeso, come quando abbiamo seguito in diretta i vari tentativi di salvare dal pozzo il piccolo Alfredo. Sono passati tanti anni, eppure chi ha seguito quella diretta non la potrà dimenticare.

Si dice che grazie ai *media* e soprattutto alla TV il mondo è ormai diventato come un villaggio dove tutti sanno tutto di tutti, un "villaggio globale". Liberati dall'ignoranza e sempre più informati dovremmo ritrovarci in un universo sempre più comprensivo.

Ma l'immagine del "villaggio" creato dai *media* è ingannevole: essi, pur creando un'informazione sempre più vasta, non hanno favorito la comunicazione. Osserva uno studioso dei *media* che dovremmo teoricamente trovarci in un universo molto comprensivo perché informato, molto aperto all'interazione, e disponibile perché liberato dai legami dell'ignoranza o della conoscenza imperfetta; in realtà viviamo una progressiva chiusura difensivistica nella nostra "grotta", nel nostro *habitat* psico-affettivo.

Lo slogan della TV "finestra aperta sul mondo", in presa diretta con la realtà, è solo in parte vero. Il mondo che il piccolo schermo ci porta a casa è un'immagine elettronica che solo parzialmente corrisponde alla complessità della realtà inquadrata dalla telecamera. Si è soliti ripetere: "Il bello della diretta", e pensiamo che la diretta televisiva ci porti in casa, in tempo reale, la realtà nel suo dispiegarsi. Ma le cose non stanno esattamente così. Tra la telecamera che riprende un fatto e me seduto davanti al mio televisore, c'è un

complicato e artificioso processo di selezione e costruzione delle immagini. La regia decide quale delle molte immagini devono essere trasmesse. Io non ricevo la realtà immediata e diretta, ma solo quelle immagini, quei punti di vista sulla realtà, che la regia ha deciso di selezionare e trasmettere.

Io vedo sempre una realtà "montata", ricostruita secondo il punto di vista di chi cura la trasmissione. A maggior ragione quando non si tratta di "diretta", bensì di programmi registrati su nastro e poi ricostruiti con il montaggio. E' dunque un mondo artificiale, prodotto, quello che tu mi porti in casa. E di questo mondo, per quanto reale mi possa apparire, rimango comunque uno spettatore estraneo, incapace di intervenire nella realtà in cui ho l'impressione di essere immerso.

(Libera scelta e trascrizione a cura di Giovanni Corallo)